



## Il nuovo PEI su base ICF

In base al **Decreto legislativo n. 96/2019** (*Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità*), sono previste **nuove modalità di certificazione della disabilità**, cioè si dovranno seguire alcuni parametri differenti rispetto al passato, che si potranno attuare, però, solo quando usciranno le **Linee guida del Ministero della Salute**.

Infatti, è cambiato, l'approccio: si tratta dell'approccio **bio-psico sociale dell'ICF**, che **indaga gli aspetti funzionali dell'alunno con disabilità**, fornendoci le modalità per **descrivere l'impatto dei fattori ambientali/contestuali** (contesto scuola) in termini di *facilitatori* o di *barriere*, rispetto più alle attività e alla partecipazione dell'alunno che ad una **determinata "condizione di salute"**.

Il D.Lgs 66/2017 e il successivo Decreto 96/2019 prevedono che **l'Unità di Valutazione Multidisciplinare (UVM)** (composta da un neuropsichiatra, un esperto nella patologia dell'alunno, un professionista in ambito della riabilitazione, uno psicologo dell'età evolutiva, un assistente sociale o un pedagogista) rediga un **Profilo di funzionamento** che accerti la disabilità dello studente secondo i parametri dell' **ICF-CY** (*International Classification of Functioning, Disability and Health*, OMS 2002), una classificazione internazionale sviluppata dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) per codificare le informazioni relative alla salute degli individui. A questa stesura del Profilo devono collaborare anche i genitori e un docente specializzato sul sostegno, con la possibilità di far partecipare anche l'alunno/a, se l'età e le condizioni fisiche/psichiche lo consentono.

Secondo il professor **Dario Ianes**, docente ordinario di Pedagogia e Didattica Speciale, *l'ICF-CY non ha tabelle di «normalità» per valutare l'alunno/a, la responsabilità dell'osservazione e della valutazione è in capo alla professionalità dell'operatore. Osservare, misurare e valutare sono le fondamentali operazioni conoscitive che rappresentano il nostro compito come operatori e ognuno, in scienza e coscienza, se ne assume la responsabilità diretta, in funzione della sua diversa competenza, cultura e storia professionale. ICF-CY è transprofessionale e transculturale, e questa è la sua forza. (...) L'idea di persona che ICF ci trasmette è globale, interconnessa e multidimensionale, dove corpo, attività personali e partecipazione sociale sono interconnessi reciprocamente in senso evolutivo o regressivo. (...) L' ICF ha dentro di sé anche una visione di futuro, nel*

*senso che ci fa vedere aree di potenziale sviluppo dell'alunno/a con disabilità nell'età adulta (Progetto di vita), soprattutto nell'ambito delle dimensioni della partecipazione sociale, in quelli che potranno (dovranno) essere i suoi ruoli: quello di lavoratore, di persona che vive da sola, che ha relazioni affettive e sessuali, che partecipa ai diritti e doveri di cittadinanza e così via. ICF ci aiuta a «pensare adulti» i nostri alunni/e con disabilità, anche quando sono anagraficamente ancora bambini. ([Guida pratica a SOFIA](#))*

Il modello ICF-CY rappresenta un approccio innovativo al tema dell'inclusione scolastica, soprattutto per la profonda attenzione che esso riserva all'ambiente socio-culturale in cui la persona vive. L'ICF-CY in ambito educativo si sofferma proprio sul **contesto** in cui si muove lo studente disabile a scuola: osservazione della scena della classe, rapporti interpersonali, capacità di accompagnamento, sostegno personalizzato, coinvolgimento degli allievi...

Pertanto è indispensabile una buona didattica e una puntuale pianificazione delle attività e delle risorse didattiche per gli alunni con disabilità, in un ambiente di apprendimento adeguato, inclusivo, che potrà essere personalizzata anche rispetto all'organizzazione oraria dell'intero gruppo classe, in sintonia con il principio di individualizzazione e personalizzazione del percorso di apprendimento.

### **Ma come deve procedere l'istituzione scolastica in assenza del Profilo di funzionamento in chiave ICF previsto dal Decreto 66/2017?**

Nelle Faq del Ministero si precisa che è prevista una fase transitoria di applicazione delle norme, in attesa della pubblicazione delle Linee Guida da parte del Ministero della Salute e della redazione dei nuovi Profili di Funzionamento da parte delle competenti Unità di Valutazione Multidisciplinare. **“Il GLO continuerà a far riferimento alla documentazione attualmente in vigore: Diagnosi Funzionale e Profilo Dinamico Funzionale. Nel frontespizio del modello di PEI è presente un'apposita casella (“PROFILO DI FUNZIONAMENTO NON DISPONIBILE”) da barrare, indicando in quella successiva la Diagnosi funzionale a cui si fa riferimento (andrà indicata la data di redazione)”**.